

giornale italotedesco
CONTRASTO
 deutsch-italienische Zeitung

des gleichnamigen deutsch-italienischen Kulturvereins

Dacia Maraini

✍ Donatella Brioschi

Deutsch von Dirk Boks

Interview mit der bedeutendsten lebenden Schriftstellerin Italiens

L'AFFIDATO

(Übersetzung auf Seite 16)

In Germania la decisione del cancelliere Schröder di far indire elezioni politiche anticipate, al più presto possibile, stimola la previsione di scenari futuri.

Innanzitutto viene spontaneo un apprezzamento per la sua serietà e correttezza. "Qualcun altro", dopo la *débâcle* di aver perso quasi tutte le regioni, ne avrebbe senza dubbio assai bisogno! Serietà, perché non è ammissibile mantenere una carica ad ogni costo credendo di essere onnipotenti. Correttezza, perché spetta agli elettori – le cui opinioni, per fortuna, cambiano in base agli eventi – decidere chi debba assumere le responsabilità del proprio paese.

L'opposizione, pur essendo stata presa in contropiede, ha indicato rapidissimamente il proprio candidato cancelliere e pressoché tutti gli osservatori sono convinti che CDU/CSU otterranno la maggioranza relativa. Per SPD e Verdi le cose si stanno mettendo molto male, l'unica speranza che gli resta è un risultato fortemente deludente dei Liberali. A ciò si aggiunge un imprevisto, benché ve ne fosse da tempo il sentore, che potrebbe persino rivelarsi determinante: dopo aver restituito la tessera di partito, l'ex segretario SPD ed ex ministro

DACIA MARAINI, FIGLIA DELL'ANTROPOLOGO Fosco Maraini e compagna per molti anni di Alberto Moravia, è una giornalista-scrittrice impegnata da sempre sul piano politico e sociale. Appartiene a quella schiera di persone che ha avuto il privilegio di vivere in un'epoca di grandi fermenti intellettuali e a contatto con scrittori che hanno contribuito a delineare la letteratura italiana del dopoguerra. Ha esordito nel 1962 con *La vacanza* e da allora ha pubblicato tantissimi libri tra i quali *Isolina*, *Bagheria*, *Una nave per Kobe*, *La lunga vita di Marianna Ucria*, *Voci*, *Buio* e pezzi teatrali di cui ricordiamo *Maria Stuarda*, *Dialogo di una prostituta con un suo cliente*, *Camille*.

Nata a Fiesole nel 1936 porta i suoi quasi settant'anni in modo ancora sbarazzino e con la freschezza di una persona che,

DACIA MARAINI, TOCHTER DES ANTHROPOLOGEN Fosco Maraini und viele Jahre Gefährtin von Alberto Moravia, ist als Journalistin-Autorin seit jeher im politischen und sozialen Bereich engagiert. Sie gehört zu jener Gruppe, die das Privileg hatte, in einer Epoche der großen intellektuellen Wandlungen zu leben und im Kontakt mit Schriftstellern, welche dazu beitrugen, die italienische Nachkriegsliteratur zu gestalten. Sie hatte ihr Debut 1962 mit *La vacanza* (Tage im August) und hat seit-

dem zahlreiche Bücher veröffentlicht, darunter *Isolina* (Die zerstückelte Frau), *Bagheria* (Eine Kindheit auf Sizilien), *Una nave per Kobe* (Ein Schiff nach Kobe), *La lunga vita di Marianna Ucria* (Die stumme Herzogin), *Voci* (Stimmen), *Buio* (Kinder der Dunkelheit) und Theaterstücke, von denen wir *Maria Stuarda*, *Dialogo di una prostituta con un suo cliente* und *Camille* erwähnen.

Geboren 1936 in Fiesole, trägt sie ihre beinahe 70 Jahre immer noch locker und mit der Frische von jemandem, der es nach allen Erfahrungen schafft, die Einfachheit einer Intellektuellen ohne Überheblichkeit beizubehalten.

Am 13. April 2005 war sie Gast des Literaturhauses in Hamburg, um ihr neues Buch *Colomba* vorzustellen, das im Oktober in Deutschland erscheinen wird (Piper Verlag). Und bei eben dieser Gelegenheit hat sie CONTRASTO ein Interview gegeben.

Signora Maraini, welche Beziehung haben Sie zu Deutschland?

In Deutschland habe ich viele Leser, weil die Deutschen lesen und offen für Ausländer sind, wie man es nicht so leicht in den anderen europäischen Ländern findet. Zum Beispiel England ist sehr abgeschottet,



Dacia Maraini in Hamburg

INDICE / INHALT

- 1 L'affondo
- 1 Dacia Maraini
- 4 Bergamo Film Meeting
- 6 Paolo Flores d'Arcais
- 8 Mobbing
- 10 Antologia: *Berlin Babylon*
- 12 Luciano De Crescenzo

L'affondo - continuazione -

delle finanze Lafontaine intende candidarsi insieme ai post comunisti della PDS in un nuovo partito. *Sinistra democratica*, una federazione di WASG (Alternativa per lavoro e giustizia sociale) e PDS, una "Überpartei" che mette insieme due anime come Bündnis 90/die Grünen dopo la riunificazione, potrebbe ottenere risultati sorprendenti soprattutto sapendo mobilitare al voto gli strati più deboli e gli astensionisti cronici che non vedono grandissime differenze fra le promesse mai mantenute di SPD e CDU/CSU, nonché i Verdi di sinistra delusi da sette anni di servilismo.

I tempi per dare forma e programma al nuovo partito sono molto stretti, ma sembra ci si stia riuscendo: quale rara dimostrazione di intelligenza politica nella sinistra europea! Dunque, qualche risultato ipotetico, totoelezioni: CDU/CSU 43%, Liberali 6%, SPD 35%, Verdi 7%, Sinistra democratica 9%. Che governo mettere in piedi con questi numeri? Con il 49% alla destra e il 51% alla sinistra, che deciderebbe Schröder? Darebbe la preferenza alla "grande coalizione" con CDU/CSU per evitare l'ostruzionismo del *Bundesrat* (in mano alla destra almeno fino al 2007), ma decretando così la fine della politica... e della SPD?

Forse il machiavellismo di Schröder prevede anche questo scenario, ma una cosa è certa: nella sinistra tedesca si sente da tempo il bisogno di qualcosa di nuovo, i Verdi sono stati una speranza e una delusione, quale altra speranza potrebbe fare andare a votare chi ormai non si sente più rappresentato da nessuno? Macroeconomia e globalizzazione consentono ancora scelte diverse dal "pensiero unico"? La nostra speranza è dura a morire. □

Claudio Paroli

Dacia Maraini - continuazione -

pur avendo dietro di sé una vita intensa, è riuscita a mantenere la semplicità di un' intellettuale senza sovrastrutture.

Il 13 aprile 2005 è stata ospite del Literaturhaus di Amburgo per presentare il suo nuovo libro, *Colomba*, che uscirà in Germania in ottobre (Piper Verlag). E proprio in quell'occasione ha rilasciato un'intervista a CONTRASTO.

Signora Maraini, che rapporto ha con la Germania?

In Germania ho molti lettori perché i tedeschi leggono e sono aperti agli stranieri, cosa non tanto facile da trovare negli altri paesi europei. Per esempio l'Inghilterra è molto chiusa, lì ho pubblicato parecchi libri però l'atteggiamento verso tutto ciò che non è inglese è sospettoso, mentre la Germania ha pubblicato tantissimi libri di scrittori italiani, è un vero mercato aperto non solo di oggetti ma anche di idee, di pensieri. Per me questo è un aspetto positivo. Tanto per fare un esempio: conosco molte persone in Germania che hanno rappresentato il mio teatro. Quindi c'è già un rapporto di conoscenza reciproca. Mi spiace solo di non conoscere il tedesco, non sono mai riuscita ad impararlo. Sapendo il francese, l'inglese e un po' di spagnolo... non mi ci sono mai applicata tanto.

La donna italiana e la donna tedesca a confronto. Viste dall'Italia quali sono le differenze che saltano all'occhio?

Direi che le donne tedesche, in generale, sono molto emancipate. Nel modo di vestire, di trattare, si sente che sono piuttosto paritarie. Mentre invece quello che io trovo detestabile da noi è che ogni donna debba proporsi come oggetto di seduzione, le strizzate d'occhio attraverso le gambe che si mostrano, i seni che s'intravedono, cioè tutto quel vestirsi per sedurre, non solo tipico delle ballerine - e lì posso capirlo - ma anche delle intellettuali perché è diventata quasi una regola. Alla televisione si vedono delle donne che parlano di medicina, di legge con le gambe mezze di fuori, scollate come se andassero a ballare. È una cosa un po' ridicola, è un modo molto italiano per cui si è assunta l'idea che le donne parlino prima di tutto attraverso il corpo. A me sembra che in Germania non sia così.

Lo stesso vale per le riviste. Fino a quando al-

Editorial

Liebe CONTRASTO-Leser,

in dieser 37. Ausgabe unserer Zeitung geht es wieder um Literatur, Politik, Kino, Philosophie aber auch um Probleme in der Arbeitswelt: Wir beginnen mit der Vorstellung der bedeutendsten lebenden Schriftstellerin Italiens, Dacia Maraini, wir hatten die Freude, sie hier in Hamburg interviewen zu können.

Im Affondo kommentieren wir die kritische politische Lage in Deutschland und überlegen, welche Szenarien aus den Bundestagswahlen im September entstehen könnten.

Weiterhin berichten wir über das Filmfestival in Bergamo und präsentieren den Chefredakteur der Zeitschrift MicroMega, Paolo Flores d'Arcais, ein wahrer Vordenker der demokratischen Linken Italiens. Außerdem kümmern wir uns um ein großes Problem am Arbeitsplatz, das Mobbing, und nennen Institute, die in Hamburg Hilfe anbieten.

Zum Schluß eine Rezension über eine gelungene Anthologie von jungen deutschen Schriftstellern, die vor kurzem in Italien erschienen ist, und als „Dessert“ ein wenig „neapolitanische“ Philosophie, ein Portrait von Luciano de Crescenzo: Wer könnte sein Buch und den Film Also sprach Bellavista vergessen?

Wir wünschen viel Spaß beim Lesen!

Die Redaktion

L'Espresso non è arrivata una donna direttore in copertina c'erano sempre donne nude.

Sì, è vero. Anni fa durante una mostra sulle copertine dell'Espresso contai che, su 52 numeri, 48 avevano donne nude, indipendentemente dall'argomento. Trovo che questo sia diseducativo, toglie fiducia alle ragazze che hanno dei falsi modelli di riferimento e cioè che la donna debba parlare con le gambe, con il seno ma non con la testa. Questo non rappresenta la realtà, è offensivo perché ci sono donne ormai molto preparate in ogni campo. Purtroppo la televisione fa modello e agisce sulle giovani che vanno dal chirurgo estetico per rifarsi il corpo per assomigliare alle attrici.

Qual è il suo pensiero sulla Germania di ieri e di oggi e soprattutto come vede la

Germania dopo il crollo del muro?

Il muro doveva crollare, era un artificio un po' mostruoso. Naturalmente ha delle radici storiche, era anche una spartizione che ha lasciato anche ferite. Certo, so che ci sono problemi ancora fra est ed ovest, ma era necessario che quel muro crollasse.



Dacia Maraini - continuazione -

Quali sono i suoi autori preferiti nell'area germanica?

Mi piacciono molto Thomas Bernhard, Ingeborg Bachmann, Peter Handke o Christa Wolf che è molto amata in Italia; del monologo *Cassandra* ne hanno fatto molte versioni teatrali.

E tra i giovani scrittori italiani, quali consiglierebbe ai tedeschi?

Intanto *Io non ho paura* di Ammaniti da cui è stato tratto un film molto ben riuscito. Anche dal mio libro *Marianna Ucrìa* è nato un film e il regista Faenza è stato molto bravo a realizzarlo. Simona Vinci è una scrittrice bravissima. Ora sto leggendo



Il volo degli orsi (Einaudi) della Santangelo che mi sembra scritto bene, poi c'è Maria Pace Ottieri che forse non è poi tanto giovane, è la figlia dello scrittore Ottiero Ottieri che appartiene alla generazione di Pasolini. Ha scritto un romanzo molto bello sull'Africa [*Quando sei nato non puoi più nasconderti*, da cui è tratto l'ultimo film di M. T. Giordana in concorso a Cannes, n.d.r.], e anche il suo ultimo libro merita.

Ho l'impressione che nella letteratura italiana moderna ci sia un calo di tono, che si cerchi gli effetti.

Sì, l'impegno è crollato, almeno fino a poco tempo fa. L'impegno era un concetto degli anni '70. Gli scrittori si sono un po' chiusi in sé stessi e c'è molto narcisismo, molto parlare di sé, del proprio ombelico. Prendiamo ad esempio Domenico Starnone che è un bravo scrittore. Nei suoi primi libri ha fatto una denuncia dei rapporti con la scuola, di come l'Italia la tratta. Sono libri belli, esilaranti, c'è ironia. Ultimamente si è messo a scrivere delle sue angosce, è passato da una denuncia della società italiana a qualcosa di delirante, un mondo così chiuso. L'ultimo suo libro s'intitola *La vita* ed è disperato. *Via gemito* invece è bello, parla di un padre un po' pazzo, frustrato.

Quando lei comincia un libro e non le pia-

ce, cosa fa? Lo chiude?

Sì, io sono d'accordo con Pennac e con uno dei punti citati nel suo "diritto dei lettori": prima cosa, se un libro non ti piace, lascialo. Non è un dovere finirlo. Non vuol dire che sia la condanna di quel libro. Io so cosa mi piace, se proprio non m'interessa non vado avanti.

Lei ha tenuto tante conferenze in Europa e nel mondo. C'è un pubblico più caloroso che ricorda?

Devo dire che quasi sempre mi trovo davanti a un pubblico attento, interessato. Persino nelle scuole. L'altro giorno sono stata in una scuola, c'era un rumore infernale e invece poi sono stati tutti zitti e han-

no fatto domande intelligenti. I ragazzi intervengono di più degli adulti e non sono così amorfi come li si descrive. Mi sembra che al riguardo ci siano molti luoghi comuni.

Quindi c'è gente che legge...

Legge poco. Nella statistica europea in Italia si legge meno che in altri paesi.

Quando termina un libro si sentirà sollevata. Ha bisogno di molto tempo per scriverlo?

Certo ci lavoro moltissimo a un libro, ci sono tante correzioni, lo si rivede molto. Per un romanzo normale mi ci vogliono tre anni, per il mio ultimo *Colomba*, che è più lungo, ce ne ho messi quattro, perché è storicamente più ampio. Io sono molto esigente.

Quindi anche in fase di editing c'è molto lavoro?

In genere faccio tre bozze, ma ci possono essere ancora degli errori. L'incubo dello scrittore sono le ripetizioni, leggendo sfuggono. Persino a Flaubert, che era un maniaco, hanno segnalato delle ripetizioni.

C'è un libro che non scriverebbe più?

Ogni mio libro appar-

tiene a un'epoca diversa, direi che sono tutti libri che hanno avuto una loro necessità.

Che rapporto ha con i traduttori e la traduzione dei suoi libri?

Per l'inglese spesso lavoro con il traduttore. Per il tedesco mi devo affidare, così come per le altre lingue. Il traduttore lo sceglie l'editore. Mi piace quando il traduttore mi fa delle domande o chiede consigli. Il buon traduttore lo fa. Mentre altri non chiedono nulla e non è un buon segno. A volte ci sono dei passaggi non chiari e li sollecito a scrivermi.

Preferisco avere lo stesso traduttore, ma non è sempre così. Purtroppo la traduzione non è controllabile.

Lei ritiene che per conoscere a fondo uno scrittore sia necessario leggere tutte le sue opere una dietro l'altra oppure si può disordinatamente leggere ciò che si ha piacere in quel momento?

L'ho fatto con i classici. Quando mi sono innamorata di Balzac ho letto tutti i suoi 32 romanzi, così come con Henri James. Quando mi piace uno scrittore leggo tutto di lui. Certo non posso farlo con i giovani scrittori perché bisogna aspettare la pubblicazione del nuovo libro.

Un'ultima domanda: dopo aver viaggiato in tutto il mondo forse avrà individuato una città o un paese dove vorrebbe vivere?

Non ho una città in particolare e Roma, dove abito quando rientro dai miei viaggi, mi piace molto. Però il mio rifugio è una piccola casa in Abruzzo dove riesco a ritrovare la serenità e la concentrazione per riflettere ai miei nuovi progetti e dove posso leggere quello che veramente mi piace.

Ringraziamo Dacia Maraini del colloquio molto simpatico e interessante, con i nostri migliori auguri per i suoi prossimi libri. □



Donatella Brioschi - Dacia Maraini

La rosa camuna

✍ **Lorenzo Termitè**

Deutsch von Gabriele Pommerenke

Der Bergamo Film Meeting gehört zu den bedeutendsten Filmfestspielen Italiens

GRAZIE AI VOLI A BASSO COSTO CON DESTINAZIONE BERGAMO, OGGI È possibile saltare su un aereo, atterrare quasi direttamente in una sala cinematografica della città e godersi il Bergamo Film Meeting, uno dei più noti festival italiani che ha luogo ogni anno in primavera e che nel 2005 si è svolto dal 5 al 13 marzo. Quest'anno, però, si è rischiato di fare un viaggio a vuoto dato che la diminuzione di fondi pubblici dedicati alla promozione delle attività culturali, nonché le difficoltà nel reperire sponsorizzazioni alternative, hanno messo in dubbio fino all'ultimo la manifestazione. Per fortuna, alla fine, come già altre volte nel passato, il festival ha superato tutti gli ostacoli grazie alla tenacia, l'impegno e la motivazione degli organizzatori, un cocktail che riesce sempre a creare manifestazioni vive e intense.

Quest'anno a Bergamo è stato proposto e riproposto molto. Una retrospettiva molto importante è stata dedicata ai demoni di Augusti Villaronga e al suo modo di rappresentare il male oscuro dell'uomo, primitivo e feroce. I film del regista spagnolo appaiono molto raramente anche ai festival cinematografici perché fin dalle sue prime opere è stato eretto intorno a lui un muro di ostracismo e rifiuto. Il suo messaggio è troppo dirompente e diretto.

Nei suoi film Augusti Villaronga non raggiunge una definizione del male assoluto, del resto difficile come trovare una spiegazione all'esistenza, ma trasmette delle inquietudini profonde attraverso i suoi bambini, a volte angeli a volte demoni, e attraverso gli adulti che nei suoi film hanno già subito la loro metamorfosi irrevocabile.

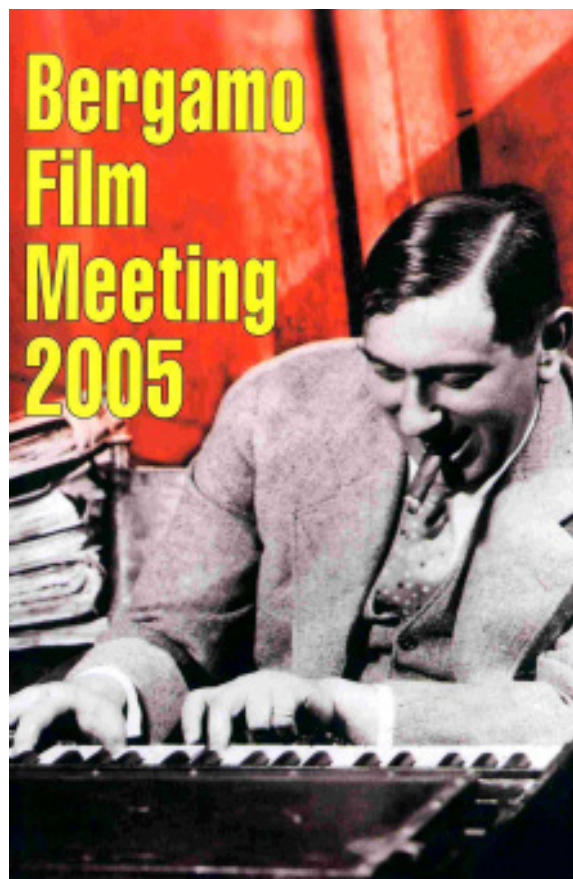
Non c'è comunque compiacimento nel descrivere l'orrore, che egli trasmette in una forma e con una forza nuova, assoluta e pura dandogli per que-

sto forse una forma paradossalmente "nobile". Non ci sono più innocenti, ad eccezione forse della donna protetta dalla sua aurea creatrice.

Se alla miscela vi si aggiunge un po' di Lubitsch, a cui era dedicato un omaggio con alcuni dei suoi film più noti, ecco che l'atmosfera diventa surreale, il pubblico è immediatamente coinvolto, i crampi si allentano e si risale velocemente in superficie, dove c'è il sole e ci si dimentica presto degli abissi spaventosi di Villaronga. Una magia ineguagliata quella di Lubitsch che ha dato vita alla grande macchina della commedia americana. I suoi eredi non furono quasi mai capaci però di ricreare quelle atmosfere cariche della preziosa ironia, raffinate ed eleganti che il grande maestro aveva portato con sé dall'Europa di inizio Novecento sempre più divisa e già tentata dagli estremismi.

DIE PREISWERTEN FLÜGE NACH BERGAMO ERMÖGLICHEN ES HEUTZUTAGE, IN NORDDEUTSCHLAND ein Flugzeug zu besteigen und nahezu direkt in einem norditalienischen Kino zu landen, um am Bergamo Film Meeting teilzunehmen. Dieses Festival gehört zu den bedeutendsten Filmfestspielen Italiens und findet alljährlich im Frühjahr statt, in diesem Jahr vom 5. bis zum 13. März. Die diesjährige Reise wäre allerdings beinahe ins Wasser gefallen, denn die Kürzung der öffentlichen Mittel zur Förderung kultureller Aktivitäten und die Schwierigkeiten auf der Suche nach entsprechenden anderen Sponsoren haben die Durchführung der Filmfestspiele bis zum letzten Augenblick in Frage gestellt. Die Mischung aus Beharrlichkeit, Engagement und Motivation, die allen lebhaften und intensiven Veranstaltungen zugrunde liegt, zeichnete glücklicherweise auch die Organisatoren des Festivals von Bergamo aus und ermöglichte schließlich die Überwindung aller Schwierigkeiten.

Die Edition 2005 des Festivals bot dem Publikum viel Neues, aber auch etliche Wiederaufnahmen. Eine wichtige Retrospektive widmete sich den Dämonen des Augusti Villaronga, seiner Darstellung des im Menschen verborgenen ursprünglichen und unkontrollierten Bösen. Die Filme dieses spanischen Regisseurs sind selten auf Filmfestivals zu sehen, da von Anfang an eine Mauer aus Ächtung und Ablehnung um ihn aufgebaut wurde. Seine Botschaft ist wohl zu brisant und zu direkt. In seinen Filmen versucht Augusti Villaronga keine Definition des Bösen schlechthin, die übrigens ebenso schwierig erscheint wie eine Erklärung der menschlichen Existenz überhaupt. Die Kinder, die in seinen Werken teils als Engel und teils als Dämonen dargestellt sind, und die Erwachsenen, die immer einer unumkehrbaren Metamorphose unterliegen, rufen tiefe Verunsicherung hervor. Jedoch nicht aus reiner Selbstgefälligkeit beschreibt Villaronga das Grauen, dem er paradoxerweise



Film Meeting - continuazione -

Per restituirci una dimensione riconoscibile e interrompere il processo di dissociazione dalla realtà, invece, Peckinpah fa fuoco su di noi con tutte le sue Colt. I colpi non sono a salve ed è una strage: muore il buono, muore il cattivo e crepano tutti quelli che devono, a ribadire che la morte ci unisce tutti, con l'evidente monito che giustizia c'è o ci sarà, e che la vita è lì solo per metterci alla prova. L'ideale romantico, che è alla base del film western, rinasce però sempre e qualche volta proprio attraverso quei bambini invece tanto sospettati da Augusti Villaronga, come in *Pat Garret e Billy the Kid*. Per inciso, Peckinpah è considerato con merito il più grande regista western perché in un duello con Sergio Leone ha in più dalla sua parte la crudeltà e la spietatezza del vero pistolero.

Si potrebbe anche parlare a lungo di altre rassegne, come quelle dedicate a Michael Powell, per il centenario della sua nascita, e al film di animazione degli anni Sessanta, ma non possiamo dimenticare i bei film in concorso e in particolare quello che ha conquistato la "Rosa camuna": *L'estate di mio fratello*, opera prima di Pietro Reggiani che racconta l'infanzia di sogni ad occhi aperti di un figlio unico e di come il suo mondo di certezze si deve improvvisamente confrontare con l'arrivo di un fratellino. La sensibilità e la semplicità con cui viene raccontata la storia sono straordinarie soprattutto perché finalmente si tratta di un bambino normale e non del consueto mostro con coscienza e capacità di giudizio ipertrofica, quello per intendersi che finisce per mettere alla gogna i soliti genitori deboli e incapaci.

È stato un dispiacere ripartire e sarà una gioia ritornare l'anno prossimo a Bergamo. Il seme della rosa è stato piantato, vederla sbocciare di nuovo sarà il trionfo contro la cementificazione imposta dai risanamenti dei bilanci. State in guardia, di questo fiore non si può fare assolutamente a meno! □



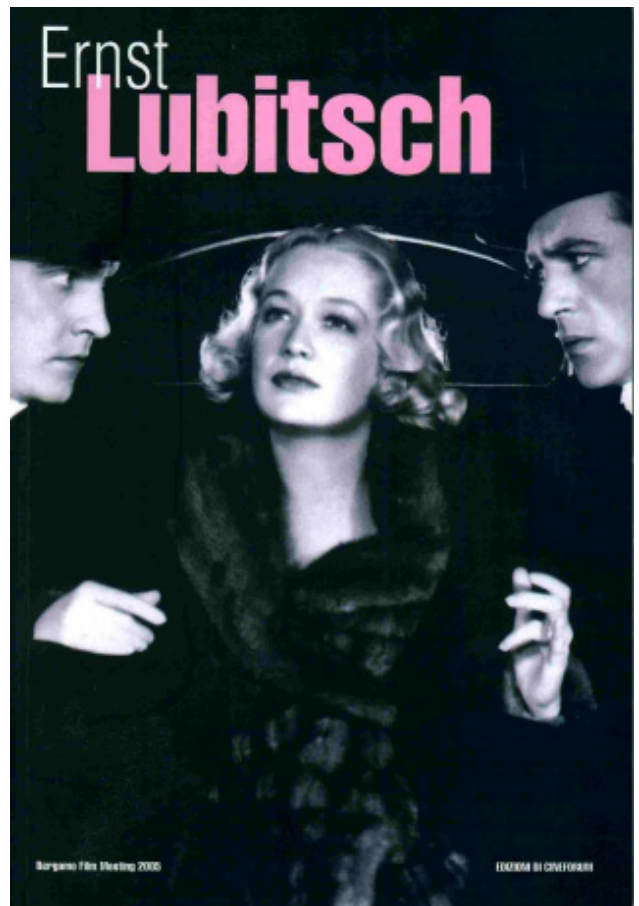
Bergamo - Fortsetzung -

einen „edlen“ Anstrich verleiht, indem er es mit einer neuen, reinen, ja absoluten Ausdruckskraft darstellt. Abgesehen vielleicht von den Frauenfiguren, die durch ihre lebensschenkende Kraft geschützt werden, gibt es keine Unschuldigen mehr.

Wenn auch noch ein Regisseur wie Lubitsch auf dem Programm steht, der hier mit der Wiederaufführung einiger seiner bekanntesten Filme geehrt wurde, entsteht tatsächlich eine surreale Atmosphäre, das Publikum wird sofort mitgerissen, jegliches Bauchweh lässt nach, der Zuschauer taucht schnell wieder an der Oberfläche auf, wo die Sonne scheint und die erschreckenden Abgründe eines Villaronga in Vergessenheit geraten. Von Lubitsch geht ein einzigartiger Zauber aus. Er rief die große amerikanische Komödie ins Leben, deren Erben es jedoch nie gelungen ist, die exquisite und elegante Atmosphäre präziöser Ironie wieder zu erschaffen, die der große Meister aus Europa mitgebracht hatte, dem Europa, das sich zu Beginn des Zwanzigsten Jahrhunderts immer gespaltener und bereits von Extremismus bedroht zeigte.

Mit dem Ziel, uns in eine bekanntere Welt zurückzuführen und die Trennung von der Wirklichkeit zu unterbrechen, schießt hingegen plötzlich Peckinpah aus allen seinen Colts auf uns. Die Schüsse gehen nicht ins Leere, also entsteht ein wahres Blutbad: der Gute beißt ins Gras, auch der Böse segnet das Zeitliche, es krepieren alle, die krepieren sollen. So wird deutlich, dass der Tod uns alle vereint und wir werden daran erinnert, dass es Gerechtigkeit gibt oder geben wird, und dass der Sinn des Lebens darin besteht, uns alle auf die Probe zu stellen. Das romantische Ideal, auf dem alle Western beruhen, lebt jedoch immer wieder auf, manchmal genau durch die Kinder, denen Augusti Villaronga so sehr misstraut. Als Beispiel sei hier *Pat Garret and Billy the Kid* genannt. Peckinpah wird zu Recht als bedeutendster Westernregisseur betrachtet, denn in einem Duell mit Sergio Leone sprächen die Grausamkeit und Erbarmungslosigkeit des wahren Revolverhelden für ihn.

Es gab durchaus noch andere Film-



reihen, von denen zu berichten lohnenswert wäre. Sie widmeten sich beispielsweise Michael Powell, anlässlich seines 100. Geburtstages, und dem Zeichentrickfilm der Sechziger Jahre. Aber auch die interessanten Filme des Wettbewerbs und insbesondere der Film, dem die *Rosa camuna* [Publikumspreis des Festivals, benannt nach einer Blume, die im Camonica-Tal nicht weit von Bergamo wächst und auch im Wappen der Lombardei erscheint, A.d.Ü.] verliehen wurde, verdienen Beachtung. *L'estate di mio fratello*, das Erstlingswerk von Pietro Reggiani, erzählt von der realen und imaginären Welt eines Einzelkinds und davon, wie die Geburt eines kleinen Bruders sein bisheriges Universum, das ihm so sicher erschien, plötzlich verändert. Die Feinfühligkeit und die Einfachheit, mit der diese Handlung erzählt wird, sind einzigartig, vor allem weil es sich hier endlich einmal um ein normales Kind handelt und nicht um das übliche Monster mit übermäßig stark ausgeprägtem Gewissen und ebensolcher Urteilskraft, das seine selbstverständlich schwachen und unfähigen Eltern an den Pranger stellt.

Es schmerzte, abzureisen und es wird eine große Freude sein, im nächsten Jahr nach Bergamo zurückzukehren. Der Same der Rose wurde gesetzt und sie erneut aufblühen zu sehen, wird ein Triumph über den Stillstand sein, den die Sanierung der Finanzen überall nach sich zieht. Seid auf der Hut! Diese Blume wird euch immer wieder magisch anziehen! □

Paolo Flores d'Arcais

Appell aus dem Untergrund



✍ Gabriele Pommerenke

Italiano di Claudio Paroli

Appello dalla "clandestinità": il direttore della rivista *MicroMega*

DIE EINZIGE ALLTÄGLICHE INFORMATIONSMASSE STELLT FÜR ÜBER 90 PROZENT DER ITALIENER das Fernsehen dar, ein Fernsehen, das sich nahezu vollständig in der Hand ihres Premiers befindet. Zudem ist die Zahl der in Italien pro Kopf verkauften Tageszeitungen die niedrigste im Vergleich zu allen anderen europäischen Ländern.

Diese Fakten lassen erschauern, insbesondere im Vergleich mit den Überlegungen des 1944 in Cervignano del Friuli geborenen politischen Theoretikers und Philosophen Paolo Flores d'Arcais in seinem zuletzt erschienenen Buch *Die Demokratie beim Wort nehmen. Der Souverän und der Dissident*, Berlin (K. Wagenbach Verlag) 2004. In seinen Ausführungen über die Grundbedingungen für das Funktionieren von Demokratie unterstreicht F. d'Arcais, dass Bürger, denen aufgrund eines derartigen Meinungsmonopols die Information entzogen werde, keine Möglichkeit haben, eine Wahl zu treffen.

Demokratie, zu deren elementaren Bedingungen neben »Nahrung, einem Dach, Gesundheit, Ausbildung auch Information« gehöre, werde hohl, wenn sie sich nicht auf informierte Bürger stützen könne. Die Demokratie ernst nehmen heißt, das Individuum mit seiner Fähigkeit selbstständig zu denken, ernst zu nehmen, auch den Dissidenten, der für die Demokratie das Fundament bedeute; während der Totalitarismus im Individuum eine Bedrohung und im Dissidenten einen Verräter sehe.

Neben dem autoritären Populismus der Oligarchie Berlusconi attackiert F. d'Arcais die derzeitige italienische Parteienherrschaft insgesamt, das nur sich selbst stützende Parteiensystem und die Realpolitiker der parlamentarischen Opposition. Fausto Bertinotti und Antonio di Pietro, die bei unterschiedlichen Anlässen darauf bestanden, sich in Konkurrenz zum Mitte-

Links-Bündnis *Ulivo* zur Wahl zu stellen, trügen beispielsweise schwerwiegende Mitverantwortung am Sieg Berlusconi. Seine Vorwürfe gelten insbesondere auch Massimo D'Alema, den er geradezu als Prototypen der »dialogbesessenen Soft-Opposition« betrachtet. Nach dem Wahlsieg des *Ulivo* von 1996 verschaffte D'Alema dem gescheiterten Berlusconi neue Legitimation. Unter D'Alemas Federführung fürchtete die Linke eine „Dämonisierung“ Berlusconi, die es ihm ermöglicht hätte,

sich zum Opfer zu stilisieren, was ihm wiederum zusätzliche Wählerstimmen hätte bringen können. In den Neunziger Jahren betrieb das Linksbündnis phasenweise die gleiche Justizpolitik wie heute Berlusconi. Da sich auch etliche Politiker des Linksbündnisses im Fadenkreuz staatsanwaltlicher Ermittlungen befanden, trug die Linke ähnlich wie später auch die Rechtskoalition mit gezielten Angriffen auf die Staatsanwälte dazu

bei, den Verantwortlichen der Aktion gegen Korruption und Vetternwirtschaft Glaubwürdigkeit zu entziehen. In seiner Fundamentalkritik an der „Real-Demokratie“ polemisiert F. d'Arcais also gegen den Verfall der klassischen demokratischen Ideale insgesamt. Der Appell an den *homo democraticus*, zum gedanklichen Dissidenten zu werden, ist nahezu allen Schriften und vielen der zahlreichen weiteren Aktivitäten von Paolo Flores d'Arcais immanent. So auch der 1986 von ihm gegründeten und herausgegebenen Zeitschrift *MicroMega*, die zur Verlagsgruppe L'Espresso gehört, fünf bis sechsmal jährlich erscheint und äußerlich oft eher an einen dicken Wälzer als an eine Zeitschrift erinnert. Sie enthält überwiegend politische und philosophische Essays und wurde ins Leben gerufen mit dem Ziel, die politische

PER OLTRE IL 90 PERCENTO DEGLI ITALIANI L'UNICA FONTE D'INFORMAZIONE QUOTIDIANA è rappresentata da una televisione che si trova quasi interamente nelle mani del premier. A ciò si aggiunge che il numero di quotidiani pro capite venduti in Italia è il più basso fra tutti i paesi europei.

Sono numeri che fanno rabbrivire, particolarmente se raffrontati con le tesi di Paolo Flores d'Arcais – teorico politico e filosofo nato nel 1944 a Cervignano del Friuli – contenute nel saggio *Il sovrano e il dissidente. La democrazia presa sul serio* pubblicato da Garzanti nel 2004. Nelle sue analisi sulle condizioni basilari per il funzionamento di una democrazia d'Arcais sottolinea che i cittadini, a cui un monopolio mediatico del genere ha sottratto l'informazione, non hanno possibilità di scelta. La democrazia, fra le cui premesse elementari oltre al cibo, un tetto, la salute e l'istruzione si annovera anche l'informazione, si svuota se non può basarsi su dei cittadini informati. Prendere sul serio la democrazia significa prendere sul serio l'individuo che ragiona con la propria testa, anche se dissidente, che viene assunto a fondamento della democrazia stessa; il totalitarismo, invece, vede l'individuo come una minaccia e il dissidente come un traditore.

Oltre al populismo autoritario dell'oligarchia Berlusconi, d'Arcais attacca anche l'attuale partitocrazia italiana nel suo insieme, un sistema partitico fine a se stesso, e i parlamentari "realpolitici" dell'opposizione. Fausto Bertinotti e Antonio di Pietro, ad esempio, che per motivi diversi si erano candidati in concorrenza con la coalizione di centrosinistra dell'Ulivo e hanno avuto pesanti responsabilità sulla vittoria di Berlusconi. Ma le sue critiche sono rivolte particolarmente a Massimo D'Alema che descrive come "prototipo di un'opposizione soft per il dialogo a tutti i costi". A seguito della vittoria elettorale dell'Ulivo nel 1996, D'Alema ha fornito nuova legittimazione allo sconfitto Berlusconi. La sinistra, guidata dalla mano delicata di D'Alema, temeva una "demonizzazione" di Berlusconi, con il risultato di un'incarnazione a vittima che



Paolo Flores d'Arcais - Fortsetzung

Linke im Sinne der notwendigen Wertorientierung zu reformieren. Mit Autoren wie F. d'Arcais selbst sowie z.B. auch D. Fo, A. Camilleri, M. Cacciari oder A. Tabucchi wurde sie bald zum Sprachrohr der intellektuellen Opposition und zum Katalysator der Empörung angesichts der Herrschaft Berlusconi und des nur noch sich selbst stützenden Systems der linken Parteien insgesamt sowie der Realpolitik der Opposition.

Mit den eingangs zitierten besorgniserregenden Zahlen kontrastieren die 25-30.000 – in Ausnahmefällen sogar 100-150.000 – verkauften Exemplare von *MicroMega*. In Anbetracht ihrer meist elitären intellektuellen Inhalte würde die Zeitschrift laut F. d'Arcais unter „normalen“ Bedingungen, d.h. in Staaten, in denen Regierungsgegner nicht aus dem Fernsehen verbannt und damit praktisch in ein Leben im Untergrund abgedrängt werden, eine Verkaufszahl von lediglich 6-7.000 Exemplaren erzielen. Der Chefredakteur betrachtet die erstaunlich hohen Absatzzahlen der Zeitschrift auch als Beleg dafür, dass die Opposition ihre Arbeit nicht radikal genug macht. *MicroMega* widersetzt sich also vehement der offensichtlichen Geringschätzung moralischer Werte und gesellschaftlicher Tugenden durch Regierung und Opposition. Die von der Exekutive systematisch betriebene Politik der Desinformation (die F. d'Arcais mit dem Begriff *disinformazija* mit den typischen Techniken der Ostblock-Desinformation gleichsetzt) forme eine öffentliche Meinung, die »unterwürfig, analphabetisch und unfähig zur Entrüstung« sei.

Hauptberuflich lehrt und forscht F. d'Arcais, der über Adam Smith und Karl Marx promovierte, an der philosophischen Fakultät der Universität *La Sapienza* in Rom. Er schreibt zudem für verschiedene Zeitungen, darunter *El Pais* und die *Frankfurter Allgemeine Zeitung*.

Im Mittelpunkt seines Interesses steht die Frage nach der Politik und ihren Bedingungen. Er beruft sich auf Grundzüge der politischen Theorie von Hannah Arendt, auf ihre kritische Position gegenüber der modernen Gesellschaft, in der die Aushöhlung des Politischen, die Degeneration der Politik zur Profession und die Vermischung von Öffentlichem und Privatem zu einem bedrohlichen Verlust an Individualität führen, in der Politik sich auf ein Ritual reduziert, in dem das Schachern um Positionen Vorrang vor dem Handeln hat. Dahinter steht keine romantische Version eines von allen Notwendigkeiten befreiten Individuums, sondern der Versuch, die Möglichkeiten des Einzelnen, seine Freiheit und seinen Einfallsreichtum, in den verschiedenen menschlichen Existenzweisen auszumachen. Laut F. d'Arcais spielt sich der authentische Konflikt der modernen westlichen Gesellschaften ganz innerhalb der Werte

der liberalen Demokratie ab und zielt nicht etwa auf seine – utopische oder revolutionäre – Überwindung.

Entsprechend seiner Auffassung, dass Demokratie nur gestaltet werden könne, wenn die Bürger sie selbst in die Hand nehmen und auch als Reaktion auf das zunehmende Desinteresse vieler Bürger an Politik, initiierte der außerordentlich aktive und schaffenskräftige Paolo Flores d'Arcais zusammen mit dem Filmregisseur Nanni Moretti die Bewegung der *Girotondi*. Hierbei handelt es sich um Massenproteste gegen sowohl die Machenschaften der Regierung als auch gegen die Ohnmacht der Opposition. Bei den *Girotondi* trifft sich vor allem diejenige Linke, die sich von den Parteien nicht repräsentiert fühlt und sich folglich nur von zivilgesellschaftlichen Bewegungen mobilisieren lässt. Diese wörtlich übersetzt „Ringelreihen“, das Umkreisen von öffentlichen Gebäuden durch Tausende, Zehntausende Menschen finden seit dem Jahr 2002 regelmäßig in vielen Städten Italiens statt. Bei dieser zivilgesellschaftlichen

Protestform, in



der sich die Stimme des Volkes manifestieren kann, sind folgerichtig Politiker der Opposition unerwünscht, obwohl durch die von F. d'Arcais erhoffte Erneuerung der alten Linksparteien mehr Nähe zwischen den Bewegungen der Massenproteste und den Linksparteien geschaffen werden soll. Die Aktionen der *Girotondi* für Werte, die in der Verfassung garantiert sind und doch ausgehöhlt werden, wie die Autonomie der Justiz und der Pluralismus der Medien, können und sollen eine Revitalisierung der Demokratie bewirken, denn F. d'Arcais zeigt sich davon überzeugt: *Un'altra Italia è possibile*. □

Primärliteratur:

Die Linke und das Individuum. Ein politisches Pamphlet, Berlin (Klaus Wagenbach Verlag), 1997.
Libertärer Existentialismus. Zur Aktualität der Theorie von Hanna Arendt, Frankfurt/Main (Verlag Neue Kritik), 1997.
Die Demokratie beim Wort nehmen. Der Souverän und der Dissident, Berlin (Klaus Wagenbach Verlag), 2004.

Paolo Flores d'Arcais - continuazione

gli avrebbe potuto portare ulteriori voti. Negli anni Novanta, in certe fasi, la coalizione di sinistra ha praticato la stessa politica della giustizia come attualmente Berlusconi. Ritrovandosi con diversi politici coinvolti nelle inchieste dei giudici e comportandosi non diversamente dalla destra in un secondo momento, la sinistra ha contribuito a sua volta a togliere credibilità ai responsabili delle azioni contro la corruzione e il nepotismo. Nella sua critica fondamentale alla "real-democrazia" d'Arcais polemizza dunque contro il decadimento degli ideali classici democratici nel loro complesso. L'appello all'*homo democraticus* affinché diventi pensatore dissidente è immanente in pressoché ogni scritto di Flores d'Arcais come pure nelle sue numerose altre attività. Ad esempio nella rivista *MicroMega* del Gruppo Editoriale L'Espresso, da lui fondata nel 1986 e di cui è direttore, che esce cinque o sei volte all'anno e che a prima vista ha piuttosto l'aspetto di un libro. Vi si pubblicano principalmente saggi di politica e di

filosofia e l'idea che ne sta alla base è quella di riformare la sinistra nel senso di un necessario riorientamento dei valori. Grazie ad autori come d'Arcais stesso, ma anche Fo, Camilleri, Cacciari e Tabucchi, la rivista è diventata rapidamente il megafono dell'opposizione intellettuale e il catalizzatore della rabbia nei confronti sia dell'egemonia Berlusconi sia del sistema partitico – fine a se stesso – della sinistra nel suo insieme, come pure della *realpolitik* dell'opposizione. Confrontate ai dati preoccupanti citati all'inizio, le 25-30.000 copie vendute – eccezionalmente persino 100-150.000 – di *MicroMega* stanno in netto contrasto. Considerati i suoi contenuti perlopiù intellettuali ed elitari, a parere di d'Arcais la rivista raggiungerebbe una vendita di appena 6-7.000 copie in condizioni "normali", vale a dire in paesi in cui gli oppositori del governo non vengono espulsi dalla TV e costretti praticamente a vivacchiare nella clandestinità. Il direttore sostiene che il numero sorprendentemente elevato di copie

vendute sarebbe la dimostrazione che l'opposizione non compie il suo lavoro in modo sufficientemente radicale. *MicroMega* si oppone dunque



Quando il posto di lavoro fa ammalare: una trappola psicologica nel vuoto legislativo

Mobbing

✍ Sven-Ulrich Mollenhauer

Italiano di Donatella Brioschi

Wenn der Arbeitsplatz krank macht:
Psychofalle im Rechtsvakuum



Kollegen, Mittäter – gibt es keinen „Konflikt“ aufzuklären. Einziger Hintergrund des Geschehens ist der Wunsch, den missliebigen Mitarbeiter mit allen Mitteln aus dem Betrieb zu drängen. Fadenscheinige Kritik am Arbeitsverhalten wie »Sie telefoniert zu viel«, »Er arbeitet zu langsam« oder, nachdem das Opfer bereits nervös gemacht oder gar in die Krankheit gemobbt wurde, »Sie hält den Stress bei uns eben nicht aus!«, dienen allein dem Zweck der Verschleierung.

Mobbing – für Arbeitgeber die einzige Möglichkeit, in Ungnade gefallene Mitarbeiter loszuwerden

und die Abfindung zu sparen? Da ist leider etwas Wahres dran. Tatsächlich werden die immensen Kosten, verursacht durch den Verlust von Arbeitsleistung, durch Entgeltfortzahlungen im Krankheitsfall, Krankengeld, Mediationsgespräche, Kuren und Therapien, Anwälte und Gericht, auf die Schultern von Arbeitgeber, Arbeitnehmer und

↳ 11

KOMMST DU AN DEINEM ARBEITSPLATZ NICHT „AUF LINIE“? STEHST du dem Erfolg des Vorgesetzten im Weg oder sieht er das so? Kannst du dich nicht grenzenlos für die Arbeit einsetzen, weil es für dich momentan andere Prioritäten im Leben gibt? Hast du gleichzeitig Angst davor, den Arbeitsplatz zu verlieren? Dann dürftest du gefährdet sein. Beliebte Opfer sind Querdenker und Unangepasste – egal. Für Helfer und Betroffene ist wichtig zu wissen, dass es, völlig unabhängig von sogenannten „Charakterfehlern“, jeden treffen kann.

Die Liste der Mobbinghandlungen reicht vom Überschütten mit Aufgaben bis zum völligen Aufgabenentzug, vom „Schneiden“ eines Mitarbeiters bis zu seiner sexuellen Belästigung, vom öffentlichen, oft indirekten Herabwürdigen über Dauernörgeln bis zum Verfassen aus der Luft gegriffener Abmahnungen. Besonders schikanös dabei: Mit Mobbern – grundsätzlich sind übrigens Vorgesetzte die Täter oder, durch stillschweigende Duldung der mobbenden

NEL VOSTRO POSTO DI LAVORO NON SIETE “ALLINEATI”? SIETE d'intralcio al successo del vostro datore di lavoro o lui la pensa così? Non riuscite a dare tutto sul lavoro perché in quel momento le vostre priorità nella vita sono altre? Nel frattempo avete paura di perdere il lavoro? Allora potreste essere in pericolo: le vittime preferite sono, in egual misura, sia quelle che pensano con la propria testa sia quelle che non si sanno adattare. Per chi si trova coinvolto in prima persona e per chi gli viene in aiuto è importante sapere che, del tutto indipendentemente dalle cosiddette difficoltà “caratteriali”, può capitare a chiunque.

L'elenco delle strategie di mobbing va dal sovraccarico di lavoro alla totale esclusione dagli incarichi, dal “taglio” del lavoratore alle molestie sessuali, dal discredito spesso indiretto con continue critiche, a lettere di richiamo pretestuose e infondate. Particolarmente vessatorio, a questo proposito, è che con i *mobber* (chi fa mobbing) – i principali fautori sono i superiori o i colleghi con il loro

consenso silenzioso – non c'è niente da chiarire. L'unico motivo di ciò che accade è il desiderio di buttar fuori dall'azienda il lavoratore malvisto, con ogni mezzo. Le squallide critiche sul comportamento tenuto al lavoro come «Lei te-

↳ 9



Nicoletta Braschi in *Mi piace lavorare*



- Mi chiedo se non abbiamo fatto una sciocchezza, ragazzi...
- Dovevate bloccarli, Senatore.



- NON MI CHIAMARE SENATORE, IMBECILLE! E TOGLITIDAIPIEDI!

Talvolta le reazioni dei superiori possono...

In Europa e in America diversi registi si sono occupati del tema, ad esempio Fabrice Cazeneuve che nel 1998 ha girato per la TV il film *Monsieur Mobbing*. In Germania, alla fine del 2002, suscitò parecchie discussioni il pluripremiato film per la TV *Die Hoffnung stirbt zuletzt*, sul mobbing in un distretto di polizia, come pure il film americano *Rivelazioni* (1994) interpretato da Michael Douglas. In Italia *Mi piace lavorare* della regista Francesca Comencini (2003) racconta la storia di Anna, una madre sola (Nicoletta Braschi) oggetto di discriminazioni da parte dei superiori e dei colleghi. Ma alla fine si organizza con l'aiuto...

CONTRASTO presenterà *Mi piace lavorare* il prossimo 25 agosto nell'ambito del *CineForum italiano*.

E per finire, un'ultima raccomandazione: il libro italiano di Alessandro e Renato Gilioli *Cattivi capi, cattivi colleghi*, Mondadori, 2001.

controllabili, fino ad arrivare alle malattie croniche e alla depressione. Senza l'aiuto esterno non si riesce a venire fuori.

Il primo aiuto deve partire da noi stessi. Nel frattempo in molte grandi città sono nati uffici di consulenza - Internet in questo è una vera miniera d'informazioni - si tratta di associazioni anti-mobbing, gruppi di autodifesa o consulenti professionali con cui si rivela decisivo stabilire un rapporto di fiducia. Ad Amburgo vi è ad esempio l'associazione *Klima e.V.* (tel. +49 40 55 00 99 24 - www.klimaev.de) che organizza regolari incontri di gruppo, consulenze individuali e mediazione. Altri indirizzi validi sono il gruppo di autodifesa *No mobbing* (tel. +49 40 601 61 17) e la *Mobbing-zentrale* (tel. +49 40 21 98 32 89 - www.mobbing-zentrale.com). Al riequilibrio psicologico deve seguire la sicurezza dal punto di vista legale, aspetto particolarmente spinoso. Per questo motivo gruppi e professionisti cooperano con avvocati specializzati nel settore i quali, nei singoli casi particolari, chiariscono se per esempio la vertenza contro il datore di lavoro, con relativo risarcimento dei danni morali e materiali, abbia delle possibilità di successo.

Purtroppo, invece, la maggior parte delle rappresentanze dei lavoratori, i sindacati e i "normali" esperti del diritto del lavoro sembra che abbiano ancora bisogno di approfondire la propria preparazione in questo complicato terreno legale, le carenze sono ancora molte, ma si spera in un miglioramento perché prima o poi, nel corso della vita lavorativa, milioni di persone sono esposte al mobbing. □

Mobbing - continuazione

lefono troppo», «Lui lavora con lentezza» o, dopo che la vittima è stata innervosita o si è già ammalata «Lei non sopporta lo stress che c'è qui», sono già sufficienti a nascondere il vero intento.

Il mobbing, per il datore di lavoro, è l'unica possibilità di liberarsi del lavoratore caduto in disgrazia risparmiando l'indennità di liquidazione? Purtroppo c'è del vero. In realtà gli enormi costi derivanti dalla perdita del rendimento sul lavoro, la retribuzione forzata in caso di malattia, l'indennità di malattia, i colloqui di mediazione, le cure e terapie, gli avvocati e il giudice, ricadono sulle spalle del datore di lavoro, del lavoratore e della cassa mutualistica.

Però il mobbing non "funziona" con tutti. Le persone più ad alto rischio sono quelle che attribuiscono a sé stesse la

colpa del peggioramento delle condizioni di lavoro. Molti, infatti, tendono a porsi sulla difensiva o a sviluppare aggressività invece di creare per tempo delle salutari barriere al *mobber*. L'abrutimento però è programmato. Comincia con l'insonnia e la costante assenza di energia, per poi passare ad ansie in-



- Mi sento così stanco... davvero tanto stanco...

... avere conseguenze davvero inaspettate

Berlin Babylon

✍ Christine Gräbe

Italiano di Lorenzo Termitte

»Berlin schmeckt nach Zukunft« – *Italianische Anthologie junger deutscher Literatur*

ALS IN DEN NEUNZIGER JAHREN IN BERLIN GEPLANT, ABGERISSEN UND neu gebaut wurde, als die Berliner Skyline nur noch aus Kränen bestand und die einzige feste Größe die Veränderung war, drehte Hubertus Siegert seinen Film *Berlin Babylon*. Am Potsdamer Platz und anderswo interviewte er Politiker, Architekten und Berliner, zeigte eine ruhelose und zugleich melancholische Stadt am Wendepunkt, in der alles möglich schien. Die Musik zum Film: die *Einstürzenden Neubauten*.

»Berlin schmeckt nach Zukunft, und dafür nimmt man den Dreck und die Kälte in Kauf.« (Carl Zuckmeier) Erst recht, seitdem die geteilte Stadt wieder eins wurde, offenbart sich diese Feststellung als das präzise und treffende Porträt der Stadt in Bewegung. In dieser Hinsicht bis ist sie sich bis heute treu geblieben.

Die Stadt ist in Bewegung, noch immer eine große Baustelle, noch immer dreckig. Und nirgendwo in Deutschland liest man sich in den Stadtmagazinen durch so viele Seiten Veranstaltungshinweise, nirgends gibt es so viel Kultur, Cafés, Theater, Galerien, Lesungen, Partys – so viel Leben wie in Berlin. Das zieht vor allem die Kreativen an. Nirgends findet man so viele Initiativen, Neueröffnungen, Firmenideen und Visionen wie hier. Übrigens auch nirgends so viele Arbeitslose.

Dennoch: Berlin ist wieder zum Mittelpunkt des politischen als des intellektuellen Lebens geworden. Und so finden dort auch die jungen deutschen Literaten zusammen, schreiben über ihre Stadt, treffen sich im Kaffee Burger und erregen Aufsehen in Klagenfurt. Die jungen Verlage ziehen bereits nach und siedeln in Berlin an. In vielerlei Hinsicht ist die Berliner Literaturszene die Literaturszene Deutschlands.

Berlin Babylon heißt auch die Anthologie von Erzählungen und Texten der jungen

Berliner Literaten, die im letzten Jahr in italienischer Übersetzung bei Mondadori erschienen sind. Beeindruckend ist die Auswahl, die dort zusammengetragen wurde, Texte von Tanja Dückers und Julia Frank, Jakob Hein und Falko Hennig, Judith Herman und Wladimir Kaminer, Karsten Krampitz und André Kubiczek, Sven Lager und Tilmann Rammstedt, Malin Schwerdtfeger und Tobias Herre alias Tube, David Wagner, Maike Wetzel und Feridun Zaimoglu.

Ausgewählt wurden Texte von Berlinern und über Berlin, die in ihrer Gesamtheit nicht nur die Baustelle Berlin greifbar machen, sondern zugleich viel deutschen Zeitgeist offenbaren und ganz nebenbei einen wunderbaren und übergreifenden



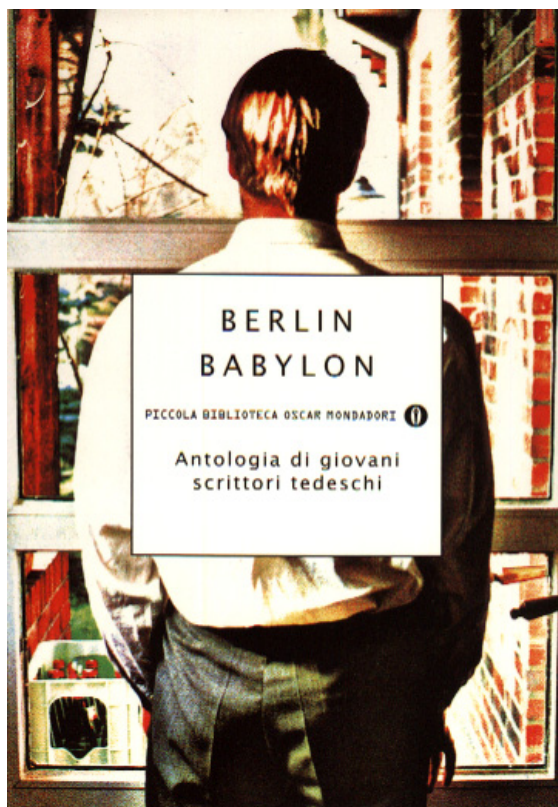
QUANDO NELLA BERLINO DEGLI ANNI NOVANTA DAPPERTUTTO SI progettava, demoliva e ricostruiva, la skyline della città era ancora rappresentata solo da un mare di gru e l'unica dimensione percepibile era il mutamento delle cose, il regista Hubertus Siegert girava le riprese del suo film *Berlin Babylon*. Nella Potsdamer Platz e un po' dovunque intervistava politici, architetti e berlinesi mostrando una città senza pace e allo stesso tempo malinconica nel momento della sua svolta, quel momento in cui tutto sembra possibile. E come colonna sonora: il gruppo berlinese *Einstürzenden Neubauten*.

»Berlino ha il sapore del futuro ed è per questo che si accetta lo sporco e il freddo« (Carl Zuckmeier). Fu solo quando la città si ritrovò riunificata, dopo la lunga divisione,

che questa affermazione si rivelò un ritratto preciso e rispondente della città che cambia. Un ritratto in cui la città ancora oggi si riconosce e a cui è rimasta fedele.

La città è in movimento, è sempre un enorme cantiere ed è tuttora sporca. Eppure in nessun'altra parte della Germania, sfogliando le riviste locali, si possono ricevere tanti stimoli culturali come qui o trovare così tanti caffè, teatri, gallerie, conferenze, party, tanta vita come a Berlino. Ciò attira in primo luogo i creativi che, come in nessun altro posto, promuovono iniziative, inaugurazioni e raccolgono idee e visioni per nuove attività, tutto ciò a dispetto dell'alto numero di disoccupati.

In ogni modo Berlino è di nuovo al centro della vita sia politica che intellettuale e per questo vi si incontrano anche i



Berlin Babylon - Fortsetzung -

Überblick über junge Literatur in Deutschland geben. So steht Judith Hermanns Erzählung *Sommerhaus, später* gleich neben den Texten Wladimir Kaminers, Julia Franks Moabit-Erzählung *Für Sie und Für Ihn* neben einem Auszug aus André Kubiczeks Berliner Adoleszenzroman *Junge Talente*. Eine sorgfältige Auswahl, eine, die sich sehen lassen kann und die die Herausgeberin Laura Scuriatti als Kennerin auszeichnet.

Nur bei der Covergestaltung hat sich der Verlag geirrt – das Titelbild nämlich hat so gar nichts Berlinerisches an sich: Backsteine! Ein Kasten mit grünen Flaschen und roten Deckeln! Das ist ein Hamburger Balkon, der da zu sehen ist, inklusive Bismarck-Mineralwasser, die Sorte mit wenig Kohlensäure. Das allerdings ist kaum ein Grund dafür, dass das Buch völlig zu Unrecht so wenig Aufsehen erregt hat. Alle, die berlinbegeistert sind, Interesse an der deutschen Literatur haben und auf die Übersetzung ins Italienische angewiesen sind, sollten sich diesen wunderbaren Band ins Regal stellen. Und lesen! □

Berlin Babylon - continuazione -

giovani letterati tedeschi che scrivono della loro città, si incontrano al caffè Burger e suscitano interesse anche al premio letterario Klagenfurt. Le giovani case editrici si stanno trasferendo nella capitale dove sotto molti punti di vista il palcoscenico letterario berlinese è diventato quello del paese.

Anche un'antologia di racconti e testi dei giovani autori tedeschi si intitola *Berlin Babylon*, la cui traduzione italiana è stata curata l'anno scorso da Mondadori. Notevole è la selezione dei testi, vi si annoverano Tanja Dückers e Julia Frank, Jakob Hein e Falko Hennig, Judith Herman e Wladimir Kaminer, Karsten Krampitz e André Kubiczek, Sven Lager e Tilmann Rammstedt, Malin Schwerdtfeger e Tobias Herre (detto Tube), David Wagner, Maike Wetzel e Feridun Zaimoglu.

Sono state scelte opere di scrittori berlinesi e che riguardano Berlino, testi che restituiscono nel loro complesso non solo la dimensione di Berlino come cantiere, bensì mettono contemporaneamente in evidenza lo spirito del tempo tedesco offrendo per giunta una stupefacente e panoramica compless-

siva sulla giovane letteratura tedesca. Si può trovare così il racconto *Casa estiva, più tardi* di Judith Hermann accanto a testi di Wladimir Kaminer, il racconto di Julia Frank *Maschile e femminile*, e passi estratti dal libro *Junge Talente* di André Kubiczek, sull'adolescenza a Berlino. Un'accurata e molto apprezzabile selezione, dunque, che mette in evidenza la competenza di Laura Scuriatti che ne è stata la curatrice.

Solo sulla copertina va rilevato un errore della casa editrice: nella foto si vedono dei tipici mattoni cotti, che con Berlino hanno poco a che fare, e una cassetta d'acqua minerale con bottiglie verdi e tappi rossi. Ma questo è un terrazzo di Amburgo, inclusa la locale acqua Bismarck, quella leggermente frizzante! Ad ogni buon conto, questa non può essere certo la spiegazione della poca attenzione che ha ingiustamente suscitato l'antologia. Tutti i patiti di Berlino, chi coltiva interesse per la letteratura tedesca e coloro che hanno spesso a che fare con traduzioni in italiano dovrebbero avere sui propri scaffali questo meraviglioso volume. E naturalmente anche leggerlo. □

Mobbing - Fortsetzung v. S. 8 -

Krankenkassen verteilt.

Freilich „klappt“ Mobbing nicht bei jedem. Am stärksten gefährdet sind Personen, die die Schuld für die Verschlechterung des Arbeitsverhältnisses bei sich selber suchen. Viele Betroffene neigen dazu, in die Defensive zu geraten oder Aggressionen zu entwickeln, anstatt den Mobbern frühzeitig gesunde Grenzen zu setzen. Das Elend ist dann vorprogrammiert. Es beginnt mit Schlaflosigkeit, Erschöpfung als Dauerzustand, reicht über unkontrollierbare Ängste bis hin zu chronischen Krankheiten und Depressionen. Ohne Hilfe von Außen ist hier kein Happy End zu erzielen.

Erste Hilfe muss individuell gefunden werden. Beratungsstellen gibt es mittlerweile in vielen Großstädten, das Internet ist hierfür eine wahre Fundgrube. Anti-Mobbing-Vereine, Selbsthilfegruppen oder professionelle Berater – entscheidend ist die Vertrauensbasis. In Hamburg hilft zum Beispiel der Verein Klima e.V. (Tel. 040/55 00 99 24; www.klimaev.de) mit regel-

In Europa und Amerika haben sich einige Filmemacher mit diesem Thema beschäftigt. So machte 1998 in Frankreich der Fernsehfilm *Monsieur Mobbing* des Regisseurs Fabrice Cazeneuve Furore. In Deutschland regte vor allem der vielfach ausgezeichnete Fernsehfilm *Die Hoffnung stirbt zuletzt* Ende 2002 über Mobbing in einem Polizeirevier zu Diskussionen an. Ein Film aus Amerika, der sich mit dem Thema Mobbing beschäftigt, ist *Enthüllung* (1994) mit Michael Douglas. In dem italienischen Film *Mi piace lavorare* von Francesca Comencini (2003) sieht sich die alleinerziehende Anna (Nicoletta Braschi) diskriminierenden Handlungen von Vorgesetzten und Kollegen ausgesetzt. Doch sie organisiert sich Hilfe...

CONTRASTO wird *Mi piace lavorare* im Rahmen des *CineForums* in Hamburg am kommenden 25. August zeigen. Und zum Schluß noch ein Tip: Das italienische Buch *Cattivi capi, cattivi colleghi* von Alessandro und Renato Gilioli, Mondadori, 2001.

mäßigen Gruppentreffen, Einzelberatungen und Mediation. Weitere erprobte Adressen sind die Selbsthilfegruppe No mobbing (Tel. 040/60 16 117; www.nomobbing.de) und die Mobbing-Zentrale (Tel. 040/21 98 32 89; www.mobbing-zentrale.com). Der psychischen Stabilisierung muss die Sicherung der rechtlichen Lage folgen, die besonders heikel ist. Deshalb kooperieren Gruppen und Profis mit auf Mobbingfragen spezialisierten Anwälten, die im Einzelfall klären, ob zum Beispiel eine Klage auf Schmerzensgeld gegen den Arbeitgeber Aussicht auf Erfolg hat.

Die Mehrheit der Betriebsräte, Gewerkschaften und „normalen“ Arbeitsrechtler scheinen auf diesem heiklen Rechtsgebiet, das verhältnismäßig viele Untiefen aufweist, noch Fortbildungsbedarf zu haben. In dieser Hinsicht kann man nur auf eine Verbesserung hoffen, denn im Laufe ihres Arbeitslebens sind Millionen von Arbeitnehmern irgendwann Mobbing ausgesetzt. □

Luciano De Crescenzo

✍ Hans Willand

Italiano di Barbara Muraca

*La filosofia degli antichi
Greci alle falde del Vesuvio*

DER SCHRIFTSTELLER LUCIANO DE CRESCENZO AUS NEAPEL HAT MIT SEINEN BÜCHERN DIE PHILOSOPHIE DER ALTEN GRIECHEN, SPEZIELL DIE DER VORSOKRATIKER UND DIE EPIKURS, FÜR DEN ALLTAG HEUTIGER MENSCHEN WIEDER ZUM LEBEN ERWECKT. SEINE BÜCHER MIT DIESEM EH SCHWIERIG ERSCHEINENDEN THEMA „PHILOSOPHIE“, ZUMAL EINEM SOLCHEN AUS EINER SEHR FERNEN ZEIT (VOR ÜBER 2.000 JAHREN), SIND BESTSELLER GEWORDEN UND NACH ÜBER ZWANZIG JAHREN IMMER NOCH AUF DEM BÜCHERMARKT. HIER WIRD EINE URALTE PHILOSOPHIE FÜR DEN MODERNEN, GANZ IRDISCH-MENSCHLICHEN ALLTAG AKTUALISIERT UND VERLEBENDIGT.

Dabei entwindet er die Philosophie den akademischen Zirkeln, welche über sie mit speziellen Fachsprachen verfügen. Solch eine Philosophie versteht niemand außerhalb dieser Zirkel, und laut De Crescenzo soll sie auch niemand sonst verstehen, um die Unnahbarkeit und Überlegenheit dieser „höheren Sphären“ zu garantieren. Er zeigt hingegen: Philosophie kann verständlich und sogar unterhaltsam sein. Sie macht uns die Art unseres Denkens verständlich, die wir eben nicht mehr verstehen, weil wir seit unendlichen Zeiten daran gewöhnt sind. Philosophie durchbricht gerade gewöhnliches Denken, weil sie eben Denken im Sinne von Nachdenken ist, während Denken aus Gewohnheit eigentlich gar kein Denken mehr ist.

De Crescenzo öffnet den menschlichen Alltag für philosophisches Nachdenken und behauptet, dass die Denkungs- und Lebensart innerhalb einer bestimmten Region des heutigen Italiens seit antiker Zeit von griechischer Philosophie geprägt ist. Ja, wenn man die Lebensart als Kriterium nimmt, so sind die Bewohner Unteritaliens gar keine Italiener, sondern Griechen (in der Antike war Unteritalien zeitweise griechische Kolonie). In Oberitalien

hingegen leben die Römer, Etrusker, Mittel-europäer, »alles Leute, die ganz anders sind als wir und mit denen man oft nur schwer auskommen kann.« De Crescenzo hat mit seinem Buch *Also sprach Bellavista* und mit seinem gleichnamigen Film, der seinerzeit den 1. Preis auf dem internationalen Filmfestival in Vevey gewann, ein detailreiches Porträt neapolitanischer Denkungs- und Lebensart gezeichnet.



Neapel ist Teil eines riesigen Mittelmeerlandes, das aus Sonne und Geselligkeit gemacht ist. Die mit diesem „Griechenland“ verbundene Lebensart lässt sich am besten mit dem griechischen Wort „*agorazein*“ (auf den Markt gehen und hören, was es Neues gibt) umschreiben. Es bedeutet auch, so lange in der Sonne herumtrödeln, »bis man Teil eines menschlichen Magmas aus Gesten, Blicken

und Geräuschen geworden ist.« Diese Gewohnheit des Umherwandeln in südlichen Gefilden ist eine wichtige Quelle für die Entstehung und Entwicklung der griechischen Philosophie – seit die Athener der Antike nichts Produktives taten, sondern spazieren gingen und über Gott und die Welt schwatzten.

So streitet auch heute noch der pensionierte Gymnasiallehrer Professor Gennaro Bellavista mit seinen Mitbürgern in Neapel für die griechische Philosophie und deren Bedeutung für ihren Alltag. Er wird in die Geschichte der griechischen Philosophie aufgenommen, weil sein Denken direkt an die Kosmogonie des Empedokles und die Ethik Epikurs anknüpft. Nach Bellavista ist das ganze Universum den zentripetalen und zentrifugalen Anstößen der Liebe und der Freiheit unterworfen (Empedokles: Liebe und Hass). Protonen und Elektronen werden sowohl ungeheuer stark voneinander angezogen als auch gleichzeitig

CON I SUOI DIVERSI LIBRI LO SCRITTORE NAPOLETANO LUCIANO DE CRESCENZO È RIUSCITO A RIEVOCARE L'INTERESSE DELL'UOMO MODERNO PER LA FILOSOFIA DEGLI ANTICHI GRECI, IN PARTICOLARE PER I PRESOCRATICI E PER EPICURO. I SUOI LIBRI, CHE SI OCCUPANO DI UN TEMA A PRIMA VISTA COSÌ DIFFICILE COME LA "FILOSOFIA", TANTO PIÙ SE SI TRATTA DI QUELLA RISALENTE A OLTRE 2.000 ANNI FA, DA OLTRE VENT'ANNI SONO PRESENTI IN LIBRERIA E SONO ENTRATI FRA I BEST SELLER. DE CRESCENZO È RIUSCITO NELL'INTENTO DI RENDERE UN'ANTICHISSIMA FILOSOFIA ATTUALE E VIVA PER LA VITA QUOTIDIANA MODERNA COSÌ TERRENA E UMANA.

Nel sottrarre la filosofia ai ristretti circoli accademici che ne dispongono costringendola in una lingua inaccessibile alla comprensione dei più – la quale peraltro secondo l'autore napoletano tale deve rimanere a garanzia della superiorità e inarrivabilità delle "alte sfere" – De Crescenzo riesce a dimostrare che invece la filosofia può essere comprensibile e addirittura divertente. Proprio la filosofia ci aiuta a capire il nostro modo di pensare che non siamo più in grado di comprendere in quanto da tempo immemorabile si è trasformato in consuetudine. Ed è la filosofia ad interrompere il nostro pensare comune proprio perché essa è pensiero nel senso peculiare di una meta-riflessione, mentre il pensiero della consuetudine in realtà non è nemmeno pensiero in senso stretto.

Con i suoi testi De Crescenzo apre il nostro quotidiano alla riflessione filosofica ed è convinto che il modo di pensare e di vivere di una particolare regione italiana abbia subito nei secoli l'influsso diretto della filosofia greca. Se consideriamo il loro modo di vivere, gli abitanti dell'antica Italia del sud non erano affatto italiani, bensì greci (nell'antichità infatti l'Italia del sud è stata per un certo periodo una colonia greca). Nel nord invece vivevano etruschi, romani e mitteleuropei, «tutta gente molto diversa da noi e con cui è molto difficile avere a che fare». Il film tratto dal libro *Così parlò Bellavista*, che ha vinto il primo premio al Festival internazionale di

De Crescenzo - Fortsetzung -

ebenso stark auseinander getrieben. Dieser Konflikt, der in der Materie angelegt ist, besteht auch im Inneren des Menschen: großes Liebesbedürfnis einerseits – starkes Bedürfnis nach Privatsphäre andererseits, hin- und hergerissen sein zwischen Einsamkeit und Zudringlichkeit. Man kann die Individuen einteilen in »Menschen der Liebe« und »Menschen der Freiheit«, je nachdem, welcher der beiden Impulse beim Einzelnen überwiegt. Bellavista leitet daraus auch eine entsprechende Einteilung der Völker ab: »Die Engländer, Erfinder des Begriffes „privacy“, sind natürlich ein Volk der Freiheit, während die Neapolitaner mit ihrem „anema e core“ ganz klar ein Volk der Liebe sind!«

Einer der wichtigsten Schüler Epikurs, Philodemos von Gadara, erklärt Professor Bellavista in seiner Gesprächsrunde, gründete im ersten Jahrhundert v.Chr. in Herkulaneum bei Neapel eine bedeutende epikureische Schule, in der er das neapolitanische Volk die Wertschätzung der Freuden und die Verachtung der Macht lehrte. »Stimmt schon, Professore, dass der Neapolitaner von jeher, wie soll ich sagen, philosophisch war.« Zu den natürlichen und notwendigen Freuden gehören Essen, Trinken, Schlafen und Freundschaft. Dabei ist Freundschaft, die Liebe, die wir unserem Nächsten entgegenbringen, die Nahrung des Geistes. Um die natürlichen und notwendigen Freuden genießen zu können, braucht man Zeit. »Epikur, der große Epikur, der Apostel des angemessenen Einsatzes von Arbeitseifer sagte, die höchste Tugend ist die Mäßigung, das Maß! Und Neapel ist der Ort, an dem alle Dinge bis zu einem gewissen Punkt getan werden. Die Produktivität kann ebenso schädlich sein wie die Trägheit.«

Die Macht aber ist die eitle Freude in Reinkultur, nicht natürlich und nicht notwendig. Führungskraft sein oder einen Diamanten am Finger tragen, »dies sind Dinge, die ein gesunder Mensch, auch wenn man sie ihm gratis anbieten würde, aus Achtung vor seiner eigenen Person immer ablehnen müsste.«

Der Unterschied, De Crescenzo muss ihn kennen. Zwanzig Jahre arbeitete er als Manager des Elektrokonzerns IBM. Seit siebenundzwanzig Jahren schreibt er Bücher. □

Primärliteratur:

Also sprach Bellavista, Diogenes Verlag
Geschichte der griechischen Philosophie,
Die Vorsokratiker, Diogenes Verlag

De Crescenzo - continuazione -

Vevey, rispecchia in modo dettagliato la vita e il pensiero napoletano.

Napoli è parte integrante di una regione mediterranea molto estesa, caratterizzata dal sole e dalla socievolezza. Questo modus vivendi strettamente correlato alla "Grecia" ben si può rendere con il termine greco *agorazein* (andare al mercato a sentire un po' cosa c'è di nuovo). Significa inoltre restarsene in giro sotto il sole «finché non si è diventati parte di un magma umano fatto di gesti, sguardi e suoni diversi». La filo-



Luciano De Crescenzo - Itri, 2003

safia greca è nata e si è sviluppata proprio da questa consuetudine del vagabondare qua e là, tipica della gente del sud, almeno da quando gli Ateniesi di allora, invece di dedicarsi ad attività produttive, se ne andavano a spasso a disquisire sull'universo tutto.

Ancora oggi l'insegnante di liceo in pensione, professor Gennaro Bellavista si batte insieme con i suoi concittadini di Napoli per l'importanza della filosofia greca per la loro vita quotidiana. Bellavista viene considerato come parte integrante della storia della filosofia greca proprio perché il suo pensiero si ricollega direttamente alla cosmogonia di Empedocle e all'etica di Epicuro. Secondo lui tutto l'universo è in balia delle forze centripete e centrifughe di Amore e Libertà (quelle che Empedocle chiamava Amore e Odio). Tanto si attraggono con intensissima forza protoni ed elettroni quanto nella stessa misura si respingono. Questo stesso conflitto che attraversa la materia ha luogo anche nell'intimo dell'uomo: da un lato un grande bisogno di amo-

re, dall'altro un altrettanto grande bisogno di una sfera privata, un continuo e lacerante oscillare tra solitudine e intimità. È possibile suddividere i diversi individui in "uomini dell'amore" e "uomini della libertà", a seconda di quale dei due impulsi si manifesti con più forza nel singolo. Da ciò, Bellavista deduce anche una suddivisione tra popoli: «Gli inglesi, quelli che hanno inventato il concetto di privacy, sono naturalmente un popolo della libertà, mentre i napoletani tutti "anima e core" sono un popolo dell'amore».

Uno dei seguaci più importanti di Epicuro, Filodemo di Gadara – così spiega il professore nei suoi dialoghi – fondò nel primo secolo avanti Cristo un'importante scuola epicurea a Ercolano e insegnò ai napoletani il valore della gioia e il disprezzo del potere. «Professore, è proprio vero che il napoletano di allora – come dire – era veramente un filosofo!». Parte integrante delle gioie della vita sono il mangiare, il bere il dormire e l'amicizia. L'amicizia e l'amore che sentiamo per il prossimo sono in modo particolare il nutrimento dello spirito. Per poter godere delle gioie naturali e necessarie bisogna però avere tempo. «Epicuro, il grande Epicuro, apostolo dell'impegno modesto nel lavoro, diceva che la virtù più grande è la moderazione, la misura! E Napoli è il luogo in cui ogni cosa viene fatta solo fino a un certo punto. La produttività può essere tanto dannosa quanto la pigrizia».

Il potere invece è la gioia autoreferenziale della cultura pura, non è né naturale né necessaria. Essere dirigente o manager o portare un diamante al dito «sono cose che, anche se offerte gratis, una persona sana dovrebbe sempre rifiutare per rispetto di sé».

E la differenza De Crescenzo la conosce bene: per vent'anni ha lavorato come manager all'IBM. Da ventisette, invece, scrive libri. □

Bibliografia essenziale:

Così parlò Bellavista, Mondadori Editore
Storia della Filosofia Greca. I presocratici, Mondadori Editore.



Dacia Maraini - Fortsetzung v. S. 3

ich habe dort zwar eine Reihe Bücher publiziert, aber die Einstellung gegenüber allem Nicht-Englischen ist argwöhnisch, während Deutschland so viele italienische Schriftsteller veröffentlicht hat, es ist wirklich ein offener Markt, nicht nur für Waren, sondern auch für Ideen, für Gedanken. Für mich ist das ein positiver Aspekt. Nur um ein Beispiel zu nennen: ich kenne viele Leute in Deutschland, die meine Theaterstücke aufgeführt haben. Es gibt also schon ein Verhältnis von gegenseitiger Kenntnis. Ich bedaure nur, kein Deutsch zu können, ich habe nie geschafft es zu lernen. Ich kann Französisch, Englisch und ein bisschen Spanisch ... ich habe mich einfach nicht besonders drum bemüht.

Die italienische und die deutsche Frau im Vergleich. Von Italien aus gesehen, welches sind die Unterschiede, die ins Auge fallen?

Ich würde sagen, dass die deutschen Frauen im allgemeinen sehr emanzipiert sind. In der Art sich zu kleiden, im Umgang spürt man, dass sie gleichberechtigter sind. Während ich dagegen bei uns abscheulich finde, dass jede Frau sich als Objekt der Verführung ins Spiel bringen muss, das Flirten mit den Beinen, die man zeigt, die Busen, in die man Einblick hat, also dies ganze Sichkleiden um zu verführen, nicht nur typisch für die Showbranche – und da kann ich es verstehen –, sondern auch für Intellektuelle, weil es fast eine Regel geworden ist. Im Fernsehen sieht man Frauen, die von Medizin reden, vom Gesetz, die Beine halb entblößt, mit Ausschnitten, als ob sie zum Tanzen gingen. Es ist etwas lächerlich, es ist eine sehr italienische Art, mit der man die Idee angenommen hat, dass die Frauen vor allem mit dem Körper sprechen. Mir scheint es in Deutschland anders zu sein.

Dasselbe gilt für die Zeitschriften. Bis beim Espresso eine Frau Chefredakteurin wurde, waren auf der Titelseite immer nackte Frauen.

Ja, das stimmt. Vor Jahren während einer Ausstellung über die Titelseiten des Espresso habe ich gezählt, dass von 52 Ausgaben 48 nackte Frauen hatten, unabhängig vom Titelthema. Ich finde, dass damit falsch erzogen wird, man nimmt den Mädchen das Vertrauen, sie haben falsche Bezugsmuster, nämlich, dass eine Frau mit den Beinen sprechen muss, mit dem Busen, aber nicht mit dem Kopf. Das spiegelt nicht die Realität, es ist beleidigend, weil es mittlerweile auf jedem Gebiet gut ausgebildete Frauen gibt. Leider gibt das Fernsehen ein schlechtes Beispiel und

beeinflusst die Jugendlichen, die zum Schönheitschirurgen gehen, sich den Körper herrichten lassen, um den Schauspielerinnen zu gleichen.

Welches ist Ihr Bild vom Deutschland von gestern und von heute, und vor allem, wie sehen Sie Deutschland nach dem Fall der Mauer?

Die Mauer musste fallen, sie war ein zu monströses Bauwerk. Natürlich hat sie historische Wurzeln, es war zudem eine Teilung, die auch Wunden hinterlassen hat. Natürlich weiß ich, dass es immer noch Probleme zwischen Ost und West gibt, aber es war notwendig, dass die Mauer fiel.

Welches sind Ihre bevorzugten Autoren im deutschsprachigen Raum?

Ich mag sehr Thomas Bernhard, Ingeborg Bachmann, Peter Handke oder Chri-

Autoren sind ein wenig in sich selbst eingeschlossen, und es gibt viel Narzissmus, viel Selbstbetrachtung, viel Nabelschau. Nehmen wir zum Beispiel Domenico Starnone, einen guten Schriftsteller. In seinen ersten Büchern hat er eine Stellungnahme über die Beziehungen zur Schule abgeliefert, darüber, wie Italien sie gestaltet. Es sind schöne Bücher, erheiternd, es gibt Ironie. In letzter Zeit ist er daran gegangen, über seine Ängste zu schreiben, von einer Stellungnahme zur italienischen Gesellschaft ist er bei etwas Versponnenem gelandet, in einer in diesem Sinne abgeschlossenen Welt. Sein letztes Buch heißt *La vita* und ist verzweifelt. *Via gemito* dagegen ist schön, es handelt von einem etwas verrückten, frustrierten Vater.

Wenn Sie ein Buch anfangen und es gefällt Ihnen nicht, was tun Sie? Brechen Sie ab?

Ja, ich bin einverstanden mit Pennac und mit einem der Punkte, die in seinem „Recht der Leser“ zitiert werden: Erste Regel, wenn ein Buch dir nicht gefällt, lass es. Es gibt keine Pflicht es zu beenden. Das heißt nicht, dass dieses Buch damit abgeurteilt wird. Ich weiß, was mir gefällt; wenn es mich nicht wirklich interessiert, mache ich nicht weiter.

Sie haben bei so vielen Lesungen in Europa und in der Welt mitgemacht. Gibt es ein Publikum, das Sie als

besonders zugetan in Erinnerung haben?

Ich muss sagen, dass ich mich fast immer einem aufmerksamen, interessierten Publikum gegenüber sehe. Sogar in den Schulen. Neulich bin ich in einer Schule gewesen, es war infernalisch laut, aber dann sind alle ruhig gewesen und haben intelligente Fragen gestellt. Die Jugendlichen stellen mehr Zwischenfragen als die Erwachsenen und sind nicht so schwer zu greifen, wie man sie beschreibt. Mir scheint, dass es diesbezüglich viele Gemeinplätze gibt.

Das bedeutet also: Das Publikum liest doch?

Es liest wenig. Prozentual liest man im europäischen Vergleich in Italien weniger als in anderen Ländern.

Wenn Sie ein Buch beenden, werden Sie sich wohl erleichtert fühlen. Brauchen Sie viel Zeit zum Schreiben?

Sicher arbeite ich sehr viel an einem Buch herum, es gibt viele Korrekturen, man überarbeitet es oft. Für einen normalen Roman brauche ich drei Jahre, für meinen letzten *Colomba*, einen etwas längeren, habe ich vier gebraucht, weil er historisch gesehen umfassender ist. Ich bin sehr anspruchsvoll.

Also auch in der Phase vor der Druckle-



Leonardo Boschetti - Dacia Maraini - Prof. Heinz Willi Wittschier

sta Wolf, die in Italien sehr geschätzt wird; vom Monolog *Kassandra* wurden viele Theaterversionen gemacht.

Und von den jungen italienischen Autoren, welche würden Sie den Deutschen empfehlen?

Im Augenblick *Ich habe keine Angst* von Ammaniti, wonach ein sehr gelungener Film gedreht worden ist. Auch aus meinem Buch *Marianna Ucrìa* ist ein Film entstanden. Die Umsetzung des Romans ist dem Regisseur Faenza sehr gut gelungen. Simona Vinci ist eine sehr gute Autorin. Zur Zeit lese ich *Il volo degli orsi* (Einaudi) von Santangelo, der mir gut geschrieben scheint, dann ist da Maria Pace Ottieri, die ja vielleicht nicht so jung ist, es ist die Tochter des Autors Ottiero Ottieri, der zur Generation von Pasolini gehört. Sie hat einen sehr schönen Roman über Afrika geschrieben [*Quando sei nato non puoi più nasconderti*, aus dem der letzte Film von M. T. Giordana im Festival von Cannes war], und auch ihr letztes Buch lohnt sich.

Ich habe den Eindruck, dass in der modernen italienischen Literatur die Kraft nachlässt, dass man nach Effekten hascht.

Also, das Engagement ist zurückgegangen, zumindest bis vor kurzem. Die Anteilnahme war ein Konzept der 70er. Die

Dacia Maraini - Fortsetzung v. S. 14

gung gibt es viel Arbeit?

Normalerweise mache ich drei Korrekturen, aber es können auch dann noch Fehler vorkommen. Der Albtraum des Schriftstellers sind die Wiederholungen, man überliest sie. Sogar bei Flaubert, der schon zwanghaft war, hat man Wiederholungen festgestellt.

Gibt es ein Buch, das Sie nicht mehr schreiben würden?

Jedes meiner Bücher gehört zu einer unterschiedlichen Epoche, ich würde sagen, es sind alles Bücher gewesen, die eine eigene Zwangsläufigkeit hatten.

Welche Beziehung haben Sie zu den Übersetzern und den Übersetzungen Ihrer Bücher?

Für das Englische arbeite ich mit dem Übersetzer oft zusammen. Beim Deutschen muss ich mich in die Hand geben, sowie bei den anderen Sprachen. Den Übersetzer wählt der Verleger aus. Ich mag es, wenn der Übersetzer mir Fragen stellt oder um Rat fragt. Ein guter Übersetzer macht das. Während andere nicht nachfragen, und das ist kein gutes Zeichen. Manchmal gibt es unklare Passagen, und ich fordere sie auf mir zu schreiben. Ich habe lieber denselben Übersetzer, aber das geht nicht immer. Leider lässt sich die Übersetzung nicht kontrollieren.

Um einen Schriftsteller von Grund auf zu kennen, glauben Sie, dass es notwendig ist, alle seine Werke zu lesen, eins nach dem anderen, oder kann man ungeordnet das lesen, was einem gerade gefällt?

Ich habe es mit den Klassikern gemacht. Als ich mich in Balzac verliebt habe, habe ich alle seine 32 Romane gelesen, sowie bei Henri James. Wenn mir ein Autor gefällt, lese ich alles von ihm. Natürlich kann ich das nicht mit den jungen Autoren machen, weil man die Veröffentlichung des neuesten Buches abwarten muss.

Eine letzte Frage: nachdem Sie die ganze Welt bereist haben, haben Sie vielleicht eine Stadt oder ein Land gefunden, wo Sie gerne leben würden?

Ich habe keine spezielle Stadt, und Rom, wo ich wohne, wenn ich von meinen Reisen zurückkomme, mag ich sehr. Aber mein Refugium ist ein Häuschen in den Abruzzen, wo ich die Gelassenheit und Konzentration wiederfinden kann, um über meine neuen Vorhaben nachzudenken und wo ich das lesen kann, was ich wirklich mag.

Wir danken Dacia Maraini für das sympathische und interessante Gespräch und wünschen ihr weiterhin viel Erfolg für ihre Bücher. □

Flores d'Arcais - continuazione da pag. 7

con veemenza al disprezzo dei valori morali da parte di governo e opposizione. La sistematica politica di disinformazione perpetrata dall'esecutivo (d'Arcais si serve delle tecniche usate un tempo nei paesi del blocco comunista) creerebbe un'opinione pubblica «sottomessa, analfabeta e incapace di indignarsi».

Flores d'Arcais, laureatosi con tesi su Adam Smith e Karl Marx, insegnante e ricercatore alla facoltà di filosofia dell'Università *La Sapienza* di Roma, scrive periodicamente per diversi giornali fra cui *El Pais* e la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*. Punto focale dei suoi interessi è "la questione politica" e le condizioni in cui è immersa. D'Arcais si appella ai fondamenti della teoria politica di Hannah Arendt, alle sue posizioni critiche nei confronti della società moderna in cui lo svuotamento del politico, la degenerazio-



Paolo Flores d'Arcais

ne della politica a professione e l'interferenza fra pubblico e privato portano a una pericolosa perdita di individualità ove la politica si riduce a un rituale in cui la spartizione delle cariche ha priorità sull'adoperarsi per qualcosa. Dietro tali posizioni non si cela una versione romantica della liberazione dell'individuo da ogni necessità, bensì il tentativo di rappresentare le possibilità di ognuno, la propria libertà e ricchezza d'intenti nei diversi modi esistenziali umani. A parere di Flores d'Arcais il

vero conflitto nella moderna civiltà occidentale si svolge interamente all'interno dei valori della democrazia liberale e non punta al suo superamento, utopistico o rivoluzionario che sia.

Partendo dalla sua opinione che la democrazia possa essere realizzata solo se i cittadini la gestiscono in prima persona e reagendo inoltre al crescente disinteresse della gente nei confronti della politica, Paolo Flores d'Arcais, grazie al suo straordinario attivismo e alla sua forza creativa, è stato iniziatore del Movimento dei Girotondi insieme al regista Nanni Moretti. In queste proteste di massa, sia contro le azioni di governo sia contro l'impotenza dell'opposizione, s'incontra soprattutto gente di sinistra che non si sente rappresentata dai partiti e viene pertanto mobilitata solo da movimenti di piazza. Si gira letteralmente intorno, dal 2002 sono decine di migliaia di manifestanti che accerchiano periodicamente gli edifici pubblici di numerose città italiane. Questa forma di protesta civile, in cui si manifesta la voce del popolo, non desidera pertanto la presenza di politici dell'opposizione, sebbene il rinnovamento dei vecchi partiti di sinistra auspicato da d'Arcais dovrebbe farli riavvicinare ai movimenti di massa. Le manifestazioni dei Girotondi per quei valori garantiti dalla Costituzione che vengono tuttavia snaturati, come l'autonomia dei giudici e il pluralismo dei media, possono e devono generare una rivitalizzazione della democrazia, poiché di una cosa Paolo Flores d'Arcais si mostra convinto: «Un'altra Italia è possibile». □



Bibliografia essenziale:

Etica senza fede, Einaudi, 1992.

Hannah Arendt, esistenza e libertà, Donzelli, 1995.

Il sovrano e il dissidente. La democrazia presa sul serio, Garzanti 2004.

Abbonamento / Abonnement

Se volete sostenere **CONTRASTO**, fateci un versamento bancario di 10 € e ne riceverete 5 numeri.

Wenn ihr **CONTRASTO** unterstützen möchtet, könnt ihr 5 Ausgaben für den Preis von 10 € erhalten.

IMPRESSUM: CONTRASTO – Periodico quadrimestrale indipendente / unabhängige viermonatliche Zeitung – www.contrasto.de – mail@contrasto.de

Herausgeber / Editore: CONTRASTO e. V. – Deutsch-Italienischer Verein – c/o Kulturladen, Lange Reihe 111 – 20099 Hamburg ☎ +49 40 666428 / 4399785

Chefredakteur / Direttore (responsabile): Claudio Paroli – Bankverbindung / Banca: HASPA (BLZ 20050550) Konto Nr. 1230125666

Artikel und Übers. / Articoli e traduz.: Donatella Brioschi, Dirk Boks, Christine Gräbe, Regine Hartung, Sven-Ulrich Mollenhauer, Paolo Moriconi,

Barbara Muraca, Gabriele Pommerenke, Lorenzo Termitte, Hans Willand – Art-design: Claudia Martelli – Layout: Claudio Paroli

CineForum italiano

22° ciclo - 22. Zyklus



Ogni ultimo giovedì del
mese alle ore 19.30

23.06.: *Buongiorno, notte*
25.08.: *Mi piace lavorare*
29.09.: *L'aria serena dell'ovest*

Kulturladen St.Georg, Lange Reihe 111, Hamburg - Ingresso: 3,- €

CONTRASTO CulturForum

nel Kulturladen St. Georg: giovedì 15.09.05, ore 19.30

Totem 2

Letture suoni lezioni

una performance di Alessandro Baricco
presentazione video a cura di Christine Gräbe
al termine dibattito con il pubblico



Ingresso - Eintritt: 3,- €

CONTRASTO

Wir treffen uns regelmäßig einmal im Monat in lockerer Runde im Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 in Hamburg, zum Reden, Kennenlernen und Pläne schmieden. Alle Interessierten und Freunde sind herzlich eingeladen. Also, jeden ersten Montag im Monat um 20⁰⁰ Uhr.

Noi di "CONTRASTO" ci incontriamo regolarmente una volta al mese nel Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 - Hamburg, per chiacchierare, conoscerci e pianificare le nostre (e vostre) iniziative. Venite a trovarci! Ogni primo lunedì del mese alle ore 20⁰⁰.



Das Café ist von

Montag bis Freitag 17⁰⁰-22⁰⁰ geöffnet

Lange Reihe 111 - 20099 Hamburg - ☎ (040) 28 05 48 62

L'AFFORDO

- Aufgespießt -

✍ Claudio Paroli

Deutsch von Gabi Pommerenke

In Deutschland führt die Entscheidung von Bundeskanzler Schröder, möglichst bald Bundestagsneuwahlen herbeizuführen, zu allerlei Spekulationen.

Sein Entschluss, der politischen Anstand und Korrektheit demonstriert, verdient spontane Anerkennung, vor allem im Vergleich zum Verhalten eines bestimmten ausländischen Kollegen, der sich - nach einem ebenfalls desaströsen Wahlergebnis, das ihm den Verlust fast aller Regionen brachte - daran ein Beispiel nehmen sollte. Politischen Anstand, weil es nicht akzeptabel ist, ein Amt im Bewusstsein von Allmächtigkeit um jeden Preis zu behalten, Korrektheit, weil den Wählern, deren Meinung sich in Anbetracht der Ereignisse glücklicherweise ändert, die Entscheidung darüber zusteht, wer die Verantwortung für das eigene Land übernehmen soll.

Obwohl die Opposition von Schröders Entscheidung auf dem falschen Fuß erwischt wurde, benannte sie äußerst zügig ihren Kanzlerkandidaten. Fast alle Beobachter sind sich nun darüber einig, dass die CDU/CSU die relative Mehrheit erzielen wird. Für die SPD und die Grünen sieht es schlecht aus, sie können im Grunde nur noch auf ein extrem schlechtes Abschneiden der FDP hoffen. Etwas Unvorhergesehenes, von dem aber schon seit einiger Zeit gemunkelt wurde und das sich als wahlentscheidend erweisen könnte, verkompliziert die Situation zusätzlich. Nach seinem Austritt aus der SPD beabsichtigt der ehemalige Parteivorsitzende und Finanzminister, Oskar Lafontaine, sich zusammen mit den ehemaligen Kommunisten der PDS in einer neuen Partei zur Wahl zu stellen. Die *Demokratische Linke*, ein Zusammenschluss von

WASG und PDS, eine „Überpartei“, die zwei politische Seelen vereint, so wie Bündnis 90/die Grünen nach der deutschen Wiedervereinigung, könnte überraschende Resultate erlangen, vorausgesetzt sie mobilisiert nicht nur die schwächeren Bevölkerungsschichten und die chronischen Nichtwähler, die keine gravierenden Unterschiede zwischen den gleichermaßen nie verwirklichten Versprechungen von SPD und CDU/CSU erkennen können, sondern auch die linken Grünen, die von sieben Jahren der Unterwürfigkeit enttäuscht sind.

Es verbleibt nur wenig Zeit, um der neuen Partei Konturen und ein Programm zu geben, aber es scheint zu gelingen: Welch seltener Beweis von politischer Intelligenz in der europäischen Linken! Spielen wir also denkbare Wahlergebnisse durch, Wahllotto: CDU/CSU 43%, FDP 6%, SPD 35%, Grüne 7%, Demokratische Linke 9%. Was für eine Regierung ginge aus diesen Zahlen hervor? Welche Entscheidung trafe Schröder angesichts von 49% für das rechte und 51% für das linke Lager? Zöge er eine große Koalition mit der CDU/CSU vor, um die Verhinderungspolitik des Bundesrates, der mindestens noch bis 2007 von CDU/CSU dominiert wird, zu beenden? Mit einer solchen Entscheidung würde er jedoch gleichzeitig das Ende der Politik... und der SPD bewirken.

Möglicherweise hat Schröders Machiavellismus auch dieses Szenario berücksichtigt, eines ist jedoch sicher: In der deutschen Linken herrscht seit geraumer Zeit ein Bedürfnis nach Erneuerung, zumal die Grünen gleichermaßen Hoffnung wie Enttäuschung verkörpern. Wie müsste nun aber eine neue Hoffnung aussehen, die Bürger, die sich von niemandem mehr repräsentiert fühlen, zur Beteiligung an der Wahl bewegen könnte? Erlauben Makroökonomie und Globalisierung noch Entscheidungen, die den „politischen *Mainstream*“ ausklammern? Unsere Hoffnung bleibt unerschütterlich. □